

Il Mondo del Cavaliere

RIVISTA INTERNAZIONALE SUGLI ORDINI CAVALLERESCHI



COMMISSIONE INTERNAZIONALE PERMANENTE PER LO STUDIO DEGLI ORDINI CAVALLERESCHI

ASSOCIAZIONE INSIGNITI ONORIFICENZE CAVALLERESCHE

**ASSOCIAZIONE INSIGNITI
ONORIFICENZE CAVALLERESCHE**

La quota associativa fissata per il 2010, comprensiva dei 4 numeri annuali della rivista *Il Mondo del Cavaliere* e dei 2 notiziari semestrali AIOC è di Euro 30,00 (trenta) che possono essere versati sul C/C postale n° 19936582 intestato:

Associazione Insigniti Onorificenze Cavalleresche
Casella Postale, numero 257
40100 Bologna

IBAN: IT89F076010240000019936582
BIC: BPPIITRRXXX.

A seguito della delibera adottata dall'Assemblea dell'Associazione Insigniti Onorificenze Cavalleresche del 30 maggio 2009 è stato stabilito che i Soci che versano quale importo associativo 2010 la somma di Euro 300,00 (trecento) sono iscritti quali Soci Fondatori.

I Soci dell'Associazione Insigniti Onorificenze Cavalleresche hanno diritto ad un servizio telefonico gratuito di consulenza sulla materia cavalleresca telefonando dalle 18 alle 19, tutti i giorni dal lunedì al venerdì, al numero: 051.271124 oppure 388.0010099. In caso di assenza è possibile lasciare un messaggio in segreteria indicando esattamente nome, cognome, numero telefonico (non cellulare) e motivo della telefonata, in modo da poter essere richiamati e ricevere ugualmente risposta.

TITOLI ACCADEMICI, CAVALLERESCHI, NOBILIARI E PREDICATI - La Direzione della rivista *Il Mondo del Cavaliere* rende noto che, non essendo proprio compito entrare in merito alla validità giuridica di titoli accademici, cavallereschi o nobiliari, i nominativi sono pubblicati così come vengono indicati sui certificati di stato civile del Paese dove gli interessati godono la cittadinanza. Si pubblicano anche concessioni o promozioni relative a Decorazioni od Ordini Cavallereschi autorizzabili nella Repubblica Italiana in base alla legge 3 marzo 1951, numero 178. Si rendono note le nomine e gli avanzamenti di grado delle Forze Armate (o assimilabili), e quei riconoscimenti provenienti direttamente dalle Autorità della Repubblica Italiana o dei Paesi riconosciuti dal Governo Italiano. Anche nel caso di eventuali dispute dinastiche all'interno di Case già Sovrane, mantenendosi al di sopra delle parti, si attribuiscono titolature e trattamenti così come pervengono, senza entrare nel merito.

OPINIONI DEGLI ARTICOLI - La Direzione della rivista *Il Mondo del Cavaliere* rende noto che i pareri e le opinioni espresse nei lavori che pubblica rappresentano l'esclusivo pensiero dei loro autori, senza per questo aderire ad esso. Per questa ragione declina tutte le responsabilità sulle affermazioni contenute negli articoli, come pure rende noto che i collaboratori, per il solo fatto di scrivere sulla rivista, non si devono sentire identificati con le opinioni espresse nell'EDITORIALE. In questa pubblicazione di carattere scientifico articoli, note e recensioni vengono pubblicati gratuitamente. Gli articoli, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Il Mondo del Cavaliere

Rivista Internazionale sugli Ordini Cavallereschi è l'organo ufficiale della Commissione Internazionale permanente per lo studio degli Ordini Cavallereschi, ed anche il bollettino del Consiglio Direttivo e rivista dell'Associazione Insigniti Onorificenze Cavalleresche - AIOC.

Direttore Responsabile: Pier Felice degli Uberti

Segretario di Redazione: Maria Loredana Pinotti

Quota d'iscrizione in qualità di Socio dell'A.I.O.C. 2010, comprensiva dei 4 numeri della rivista *Il Mondo del Cavaliere* e dei 2 Notiziari semestrali AIOC: Euro 30,00.
Solo Abbonamento 2010: Euro 35,00.
Numero singolo od arretrato: Euro 10,00.

Sommario



In 1° di copertina:

Da sin.: S.A.R. il duca di Noto, S.A.R. l'infante duca di Calabria, S.S. Benedetto XVI.

In 4° di copertina:

Stemma della Commissione Internazionale permanente per lo studio degli Ordini Cavallereschi.

Eccellenza, eccellenza! Chi, io? Qui ormai siamo rimasti in pochi... 35

M. Volpe

Una donazione di valore. Riflessioni su un gruppo di Ricompense al Valor Militare appartenute ad un giovane caduto nella Grande Guerra. 37

F. Atanasio

L'Ordine Teutonico in Sicilia. 42

E. d'Alessandro

Antonio d'Alessandro, regio ambasciatore e giurisperito della corte aragonese. 46

F. Cassani Pironti

S.E. Rev.ma Mons. Antonio Maria De Lorenzo ed il cugino Can. Don Salvatore De Lorenzo, dotti e pii sacerdoti della Chiesa calabrese di fine '800. 52

Cronaca ed eventi. 57

Tutta la corrispondenza deve essere inviata a:



Il Mondo del Cavaliere

c/c AIOC

Casella Postale, 257 - 40100 Bologna
Tel. 051.236717 Fax 051.271124 Cell. 388.0010099
<http://www.icocregister.org/> e-mail: aioc@iol.it

Eccellenza, eccellenza! Chi, io? Qui ormai siamo rimasti in pochi...

Chi frequenta gli ambienti legati agli ordini cavallereschi constata che ancora oggi è in uso il trattamento di “eccellenza”, ma naturalmente, salvo rarissime eccezioni rappresentate dal Sovrano Militare Ordine di Malta e dall’Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme dove è stabilito dagli statuti e mantiene un serio uso legale, fra gli altri ordini dove è adoperato ha solo un carattere di natura privata. Merita far comprendere a chi non ha approfondito l’uso di tale trattamento cosa realmente sia e cosa voglia rappresentare: ricordo che l’eccellenza è la qualità di colui che si innalza sugli altri per pregi, qualità e dignità nel suo campo di azione o di servizio¹.

Anticamente tale titolo, utilizzato con l’iniziale maiuscola, era dato ad imperatori, re, pontefici, per essere poi esteso ad alti funzionari, nobili, vescovi ed alti prelati². Il trattamento di eccellenza è un predicato onorifico di antica origine, adottato dalle consuetudini e convenzioni protocollari ma anche in campo politico, amministrativo (per i più alti funzionari dello Stato, in Italia, in particolar modo per i prefetti in sede), giudiziario (in Italia era tradizione riservarlo alle cariche più elevate: al primo presidente ed al procuratore generale della Cassazione, ai presidenti delle corti di Appello ed ai procuratori generali), religioso, nobiliare e militare di numerosi paesi, non solo del mondo occidentale.

Tale trattamento è utilizzato in presenza delle cariche cui è rivolto con l’espressione “Vostra Eccellenza”, “Sua Eccellenza”, le “Loro Eccellenze” e nelle comunicazioni scritte viene normalmente abbreviato con “V.E.” o “S.E.”.



Vescovo con le insegne vescovili al quale compete il titolo e il trattamento di eccellenza

dignità di grandi Ufficiali dello Stato ed hanno il titolo di Eccellenza”.

Sulla base di questa normativa beneficiarono del privilegio anche i presidenti delle Corti di Appello, i gradi vertice (compresi generali di corpo d’armata, generali di squadra aerea e ammiragli di squadra) delle forze armate, i prefetti in



Hans Holbein (1497-1543?), Gli ambasciatori francesi alla corte inglese (1533), London, National Gallery

Nel cerimoniale politico può invece essere riservato ai titolari ed agli ex-titolari di importanti uffici pubblici e nel cerimoniale diplomatico lo si riserva agli ambasciatori residenti.

L’appellativo è anche utilizzato, nelle cerimonie ufficiali, per rivolgersi ad un capo di Stato o ad un ministro³.

Nella tradizione nobiliare, il trattamento di eccellenza veniva riconosciuto dal pontefice e dai sovrani ai capi delle più importanti casate, talora ad alcune consorti, al principe assistente al Soglio Pontificio ed a numerosi altri componenti della corte pontificia.

Nella Chiesa cattolica, il titolo di eccellenza è riservato ai vescovi ed arcivescovi, eccezione fatta per quei titolari di arcidiocesi che sono anche cardinali, i quali hanno diritto al titolo di eminenza.

Sia per il titolo di eccellenza che per quello di eminenza si farà seguire sempre l’appellativo dall’aggettivo “reverendissima” e per rivolgersi di persona e nelle espressioni scritte.

In Italia tale trattamento venne disciplinato con il regio decreto 16 dicembre 1927, n. 2210: l’art. 4 del decreto statuiva infatti che i personaggi compresi nelle prime quattro categorie dell’ordine delle precedenze “rivestono la

¹ Etimologicamente il verbo “eccellere” deriva dal latino “excellere”, composto di ex- “fuori, da” e *cèllere [gr. KÈLLEIN] “avanzare, muovere” con il significato di essere superiore, emergere, primeggiare.

² Per un certo periodo fu in uso anche il superlativo “eccellentissimo”, titolo riconosciuto in epoca remota ai primi re di Francia e Italia.

³ Infatti, ad esempio, il protocollo della Santa Sede e quello del Gran Magistero del SMOM prevedono l’uso del titolo per i Capi di Stato in visita al Sommo Pontefice ed al Principe Sovrano e Gran Maestro

sede ed il capo della Polizia. In conseguenza, il titolo entrò nella prassi sino a quando il decreto legislativo luogotenenziale 28 giugno 1945, n. 406 ne stabilì l'abolizione con questa frase: *“il titolo di Eccellenza, attribuito con RD 16.XII.1927, n. 2210 e successive modificazioni e integrazioni, è abolito”*. Tale decreto, però, non fu mai convertito in legge: ciò diede adito a comportamenti diversi per cui la Presidenza del consiglio diramò la circolare del 23 maggio 1950 n. 39568 con la quale precisava che il titolo era stato abolito con il decreto legislativo luogotenenziale del 1945 e che comunque il titolo di eccellenza non veniva menzionato negli atti ufficiali dello Stato.

Ovviamente la circolare, osserva il Santantonio⁴, non ottenne alcun effetto chiarificatore lasciando invariata l'anomalia di una legge mai abrogata, sostituita in pratica da una circolare: così oggi non sbaglia chi, da un punto di vista giuridico, conferisce od accetta tale titolo, né chi, uniformandosi alla circolare del 1950, ignora sotto qualsiasi forma tale appellativo.

Non ne risulta tuttavia vietato l'uso di cortesia nell'ambito dei rapporti personali verbali e nella corrispondenza a carattere privato, secondo una consuetudine ancora piuttosto diffusa. In ambito internazionale l'appellativo è tuttora rivolto

validamente ad autorità di governo ed ambasciatori stranieri e nel mondo ecclesiastico ai vescovi.

Purtroppo però l'uso dell'eccellenza è spesso adoperato in maniera anacronistica anche da alcuni antichi ordini cavallereschi chiamati impropriamente dinastici, da tempo ormai lontani dal rappresentare l'autentica élite di una nazione o l'orgoglio di una dinastia non più regnante, i cui membri - troppo di consueto - vivono oggi delle vite normali come qualunque famiglia medio-borghese.

Essere discendente di una famiglia nobile che fu importante per la storia senza essere oggi all'altezza dei propri antenati, non giustifica più tale apprezzamento dei discendenti da parte di una dinastia che aveva visto ben altre persone ai vertici della società, per questo l'attribuzione di un simile trattamento risulta stonato e sconveniente considerando anche che quegli ordini cavallereschi oggi sono equiparabili nel migliore dei casi a delle associazioni caritative dove è necessario pagare una quota d'ingresso e una giusta quota annuale, utilizzata per fare del bene.

Vorrei vedere i capi di famiglie già sovrane emergere nella società attuale lanciando idee, magari senza fare più politica ma utilizzando quel nome che ancora suscita un certo effetto in tanti ambienti per costruire una società umana migliore che racchiuda quei valori che sono alla base della civiltà.



Il dr. Carlo Mosca, già prefetto di Roma

Mi piace ricordare pure che il prefetto di Roma Carlo Mosca in passato ha analizzato questo appellativo carico di storia e di prestigio in un suo scritto, sottolineando come la sua utilizzazione riferita ai prefetti, corrispondesse ad un sentire comune della gente in *segno di rispetto* nei confronti di una figura istituzionale apprezzabile per competenza professionale e dedizione nell'incarico ricoperto.

Secondo l'autore il sentirsi conferire tale titolo significa avvertire non solo la *responsabilità*, ma anche il *dovere* di essere eccellenti e di vivere tale stato di eccellenza al *servizio* della causa comune.

In tale senso l'appellativo non assume il significato elitario di chi si distingue al fine di dominare o comandare gli altri, ma *“deve assumere il significato di chi esprime una preminenza di valori, di doti e di capacità intellettuali, morali, professionali e umane da mettere al servizio dell'interesse generale”*.

In quest'ottica il titolo di eccellenza va conquistato sul campo, orientando a condotte e risultati eccellenti il proprio essere ed il proprio agire, svolgendo la propria professione in maniera eccellente, esprimendo uno stile di vita eccellente. Ed è in tale accezione che va inteso il senso più genuino delle élite dirigenziali delle pubbliche amministrazioni: dietro il titolo di eccellenza bisogna vedere *“massimo impegno, totale servizio, elevato senso dello Stato e del bene comune”*.

Questo il significato più moderno e più apprezzabile di tale appellativo, e non certo quella divertente parodia che mi è stata raccontata da alcuni partecipanti ad un incontro annuale di uno dei tanti ordini dinastici dove, dopo uno “scambio” cavalleresco fra discendenti di dinastie fuori corso che ha visto protagonisti due nuovi “collezionisti” che avevano ricevuto una discutibile “onorificenza” nulla avente a che fare con le loro famiglie, i due neo-gratificati si sono prodotti in un comico dialogo: “Eccellenza, eccellenza!” - “Chi, io?” - “Qui ormai siamo rimasti in pochi...”; parole degne della risposta del grande principe della risata all'onorevole Trombetta: “Ma mi faccia il piacere... Se ne vada”.



Camillo Benso di Cavour con il collare dell'Ordine della SS. Annunziata che conferiva il titolo di eccellenza

⁴ M. SANTANTONIO, *Il cerimoniale nelle pubbliche relazioni*, Gesualdi ed., Roma, 1998.

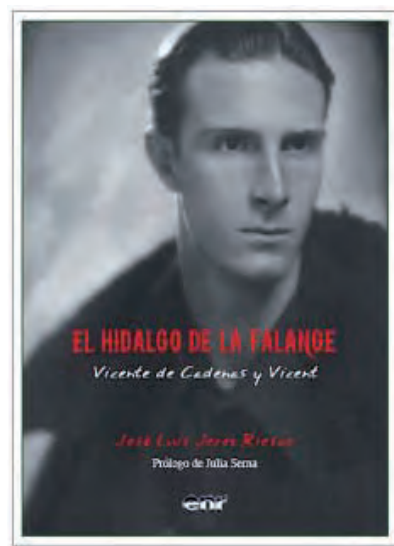
Non solo in Libreria...

JOSÉ LUIS JEREZ RIESCO

El Hidalgo de la Falange. Vicente de Cadenas y Vicent

Prologo di Julia Serna

ISBN978-84-96744-48-6. Pp. 708, formato 21x15, con numerose fotografie inedite. La prima pubblicazione sulla vita politica di Vicente de Cadenas y Vicent, un personaggio che è parte integrante della storia spagnola del secolo XX. Si tratta degli anni agitati della sua gioventù vissuti con effervescenza, frenesia e passione, una genuina furia spagnola dedicata col corpo e coll'anima al primo servizio della JONS e contemporaneamente alla Falange spagnola, dei quali fu il fondatore e l'iniziatore. Nonostante l'età adolescenziale Cadenas raggiunse le più alte responsabilità all'interno delle rispettive organizzazioni a livello nazionale. Fu un uomo che per la sua casta avrebbe potuto vivere alla grande nel lusso, ma preferì essere un esempio di cristallina lealtà in un momento determinato come il 19 aprile 1937, quando si produsse per decreto inappellabile e senza alcuna consultazione l'unificazione delle organizzazioni politiche della milizia combattente della Spagna nazionale. Tale editto, che chiuse la Falange spagnola della JONS come formazione politica sociale e rivoluzionaria indipendente, fece di lui esempio di una coerenza che lo condannò a morte e l'obbligò all'esilio in Francia e poi in Italia. Pagine che si leggono di un fiato, riferite alla prima parte della vita dell'ultimo Cronista de Armas del Regno di Spagna, fondatore dell'ultimo movimento nobiliare del XX secolo, un movimento moderno ed universale che si concretizzò con la realizzazione di grandi opere sociali di cui ancora si beneficia in Spagna.



EDICIONES NUEVA REPUBLICA

Apartado de Correos, 44 - 08750 Molins de Rei (Barcelona)

<http://www.edicionesnuevarepublica.com> - enrpedidos@yahoo.es



LUIGI CIBRARIO

Descrizione storica degli Ordini Cavallereschi, Medaglie e Segni d'Onore

ISBN 978-88-7531-073-8. Pp. 880 - size 16,5x23 cm - rilegatura rigida. Riproduzione anastatica realizzata nel 2010 della monumentale opera (Torino, 1846) dedicata dal Cibrario agli ordini cavallereschi fiorenti, estinti, o solamente progettati, di tutto il mondo. Novantacinque magnifiche tavole, colorate a tempera nell'originale ottocentesco, raffigurano con precisione ed eleganza uniformi e decorazioni cavalleresche, medaglie ed altri segni d'onore: un repertorio fondamentale per l'araldista, il collezionista e lo storico dell'arte.

EDIZIONI ORSINI DE MARZO

Via Cernaia 11 - I 20121 Milano

Fax (0039) 02.29526528 - <http://www.orsinidemarzo.com/>

LUIGI CIBRARIO

Templari. Storia dell'Ordine dei Cavalieri del Tempio.

ISBN978-88-7531-067-7. Pp. 204 - size 15x21 cm - rilegatura in broccatura. Lo storico piemontese Luigi Cibrario pubblicò, verso la metà dell'Ottocento, una monumentale *Descrizione storica degli Ordini Cavallereschi*, dedicando quasi duecento pagine, non senza fornire la trascrizione di antichi documenti, alle interessanti ed oscure vicende dei Templari: esse sono riprodotte in questo volumetto di avvincente lettura, che a dispetto del tempo trascorso getta nuova luce frammezzo alle tante mistificazioni contemporanee.

EDIZIONI ORSINI DE MARZO

Via Cernaia 11 - I 20121 Milano

Fax (0039) 02.29526528 - <http://www.orsinidemarzo.com/>

